

Ex popolari Approvato il decreto che le consegna a Intesa

Gazzarra al Senato ma il salva-banche adesso è legge

Ex azionisti e crediti, gli scenari che si aprono

VENEZIA Ok definitivo del Senato, da ieri è legge il decreto con cui il governo completa il salvataggio di Veneto Banca e Popolare di Vicenza. La seduta in aula è stata però caratterizzata da una bagarre che ha visto protagonisti molti parlamentari.

a pagina 5 **Sciancalepore**

Ex popolari, approvato il decreto salva-banche

Gazzarra in Senato, M5S scatenato contro il Pd. Ma Baretta: «In sicurezza correntisti, linee di credito e lavoratori»

VENEZIA Ok definitivo del Senato, da ieri è legge il decreto con cui il governo completa il salvataggio di Veneto Banca e Popolare di Vicenza. Così i due istituti di credito passano definitivamente (e parzialmente, solo la «polpa») al gruppo Intesa Sanpaolo, la più grande banca italiana, per la cifra simbolica di 1 euro. Allo stato (poi la storia dirà) un affare, con quanto rimane di buono delle due ex Popolari ripulito dal governo da rischi legali, crediti deteriorati e accompagnato da attivi fiscali per 1,9 miliardi di euro, oltre agli altri 5,2 che lo Stato ha concesso a Intesa per concludere l'operazione. In cambio la messa in sicurezza dei risparmi di 200 mila correntisti, le linee di credito di circa centomila imprese, gli oltre diecimila dipendenti.

L'ok, sul quale l'esecutivo ha posto la fiducia come aveva fatto alla Camera, è arrivato con 148 voti favorevoli, 91 no e nessun astenuto. Il decreto salva-banche venete incassa il sì compatto della maggioranza (Pd, Ap, Mdp, Autonomie) nella quale in pochi disertano il voto mentre nel fronte dei contrari numerosi gli assenti (21 in Forza Italia).

Durante la votazione pesante

la Gazzarra inscenata dal Movimento 5 Stelle (M5S) contro il Partito Democratico e, in particolare, la senatrice trevigiana Laura Puppato, ex sindaco di Montebelluna, sede proprio di Veneto Banca. I pentastellati, al momento delle dichiarazioni di voto, hanno lanciato centinaia di banconote false da 500 euro in aula, urlando contro il Pd.

«Questo decreto segna il punto più basso di questa legislatura. Vi siete presi tutto, prendetevi anche questi» ha tuonato il senatore grillino Enrico Cappelletti prima di lanciare, assieme ai colleghi, mucchi di soldi facsimile. «Ladri, vergogna!»: queste le parole più tenere dei pentastellati verso i banchi del Pd.

Scatenata la senatrice del M5S Barbara Lezzi. «Stai zitta! Ora ridi ma ti dovresti vergognare di quello che stai facendo...» ha gridato contro la Puppato. Poco prima la Lezzi, sempre in aula, aveva chiesto che la magistratura indaghi sui legami tra Pd e Banca Intesa. «C'è un accordo pregresso, il Pd ha ceduto la sovranità parlamentare ad Intesa» aveva attaccato.

Durissima la risposta dei Dem. «Quereliamo Lezzi per le gravi e offensive accuse, fatte a

uso e consumo dei social media», hanno replicato i senatori veneti Giorgio Santini (vicentino) e Puppato. Il Pd ha chiesto anche al presidente del Senato, Pietro Grasso, di sanzionare i parlamentari grillini.

Fuori dal Parlamento nuove accuse del M5S a governo e Pd con un post nel blog di Beppe Grillo. Per il Movimento il provvedimento «truffa i risparmiatori: in 210 mila hanno perso in tutto o in parte i soldi messi da parte, un intero territorio produttivo è a rischio disgregazione». Il post grillino si scaglia «contro il metodo Pd-Padoan (il



ministro dell'Economia, *Ndr*): salvare gli istituti con miliardi di euro di soldi pubblici e con i sacrifici degli azionisti e degli risparmiatori, lasciando il controllo delle banche risanate ai privati». Per il M5S «i numeri del salvataggio gridano vendetta: oltre 17 miliardi di euro di nuovo debito pubblico. A Intesa 30 miliardi di euro di crediti a basso rischio e 500 milioni di patrimonio immobiliare, lasciando allo Stato 10 miliardi di euro di obbligazioni subordinate e i crediti più a rischio o irrecuperabili».

Comunque la liquidazione coatta amministrativa (Lca) di Bpvi e Montebelluna è passata, col plauso del premier Paolo Gentiloni. E del veneto al governo che ha sempre seguito il «file ex Popolari», il sottosegretario all'Economia, il veneziano Pier Paolo Baretta. «Abbiamo tutelato i correntisti e buona parte degli obbligazionisti, evitato traumi

occupazionali e assicurato la continuità operativa delle linee di credito - ha chiarito Baretta - Restano importanti impegni da portare avanti: la più ampia protezione dei risparmiatori, un'oculata gestione dei crediti deteriorati e la salvaguardia del patrimonio artistico e immobiliare dei due istituti».

Però un altro senatore veneto, il trevigiano Franco Conte (Ap), ieri a Palazzo Madama ha chiesto un'accelerazione nella costituzione della commissione d'inchiesta annunciata dal governo sul crac delle due ex Popolari. E a lui s'è accomunato il veneziano Enrico Zanetti, segretario di Scelta Civica ed ex viceministro.

Un nuovo mondo bancario è nato in Veneto, ma le ombre del passato si allungheranno ancora per molto.

Gianni Sciancalepore

